

NEL XX ANNIVERSARIO DELLA
LEGA DEGLI ANTICHI GRADUATI
DELLA GIOVENTÙ PORTOGHESE

*PAROLE PRONUNCIATE DA SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DOTTOR OLIVEIRA SALAZAR, IN OCCASIONE
DELLA UDIENZA ALLA LEGA DEGLI ANTICHI GRADUATI
DELLA GIOVENTÙ PORTOGHESE, NEL PALAZZO DI S. BENTO,
IL 27 APRIL DEL 1965*

SECRETARIADO NACIONAL DA INFORMAÇÃO
L I S B O N A • 1 9 6 5

650

IL PENSIERO DI SALAZAR

NEL XX ANNIVERSARIO DELLA
LEGA DEGLI ANTICHI GRADUATI
DELLA GIOVENTÙ PORTOGHESE

*PAROLE PRONUNCIATE DA SUA ECCELLENZA IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO DOTTOR OLIVEIRA SALAZAR, IN OCCASIONE
DELLA UDIENZA ALLA LEGA DEGLI ANTICHI GRADUATI
DELLA GIOVENTÙ PORTOGHESE, NEL PALAZZO DI S. BENTO,
IL 27 APRIL DEL 1965*

SECRETARIADO NACIONAL DA INFORMAÇÃO

L I S B O N A • 1 9 6 5



S.N.I.
345

INCORPORAÇÃO

REPUBLICA DE SÃO PAULO
ESTADO DE SÃO PAULO
CIVIL

CONSTITUÍMOS A EMPRESA DE RESPONSABILIDADE LIMITADA
COM O NOME DE [NOME DA EMPRESA]
COM CAPITAL SOCIAL DE R\$ [VALOR]
DIVIDIDO EM [NÚMERO] QUOTAS DE R\$ [VALOR] CADA

CONSTITUÍMOS A EMPRESA DE RESPONSABILIDADE LIMITADA
COM O NOME DE [NOME DA EMPRESA]

Per non essere inutilmente lungo, ho scritto le poche righe su quanto debbo dire. La riunione della Lega degli antichi graduati della Gioventù portoghese, in occasione del 20° anniversario dalla sua istituzione, meritava, del resto, un più ampio contatto; tuttavia quello che già ho sentito, mi dispensa dal ripetere le grandi certezze che cerchiamo di vivere e delle quali, nelle ultime decadi, di stessi avete potuto dare testimonianza. Nella confusione di ilee che regna ovunque e si è infiltrata in ogni ambito, in questo terribile temporale che minaccia tutti e che contro ogni cosa incombe, è rara felicità per le Nazioni, conoscere il senso della propria storia e, relativamente agli uomini, disporre soprattutto di un senso della vita.

Soltanto per questo, come avete detto, siamo restati così naturalmente in una pace per la quale abbiamo lavorato durante lunghi anni, come siamo ora in una guerra in cui ci siamo impegnati, sicuri della nostra ragione.

Se non avessimo in vista chiaramente la causa della lotta, non potremmo condurla, con serenità e fermezza, nel mezzo di un vocio universale che disconosce o deforma la verità dei fatti, accende le passioni, turba la ragione degli uomini e la coscienza dei popoli.

Riporto dalle ultime diecine di ore — soltanto di ore — quello che segue:

Un ministro responsabile di un popolo altamente civilizzato, afferma, di fronte ad una grande Assemblea internazionale, che non ci si doveva limitare a scongiurare la Unione Sud-Africana, perchè anche in Portogallo e in Spagna e nei paesi della America del Sud, esiste oppressione. Un capo africano, conosciuto

per la inesplicabile fobia che lo spinge contro il Portogallo, in una corte europea della maggiore responsabilità e davanti alla Regina di cui era ospite, si lamenta che i sudditi di questa, nei tempi andati, non abbiano praticato contro di noi ed in altri punti del globo gesta come quelle che abbiamo affrontato nel Brasile ed in Angola, perchè, se così fosse stato, i rispettivi popoli godrebbero della indipendenza, della cultura, della esaurita civiltà di cui l'oratore dava così esuberanti prove.

Nello stesso tempo dalla Repubblica della Guinea affluiscono ai nostri mercati prossimi alle frontiere ed ai posti medici portoghesi, popolazioni che sembrano aver bisogno di generi alimentari e cure, molto più importanti per esse, di quanto lo siano le armi fornite dal proprio governo ai terroristi che, con eccezione di quanto deriva dal saccheggio, non possono ottenere nessun altro profitto dalle loro depredazioni. Dalle stesse terre giungono popolazioni con il proprio bestiame ed altri averi, per fissarsi nel nostro territorio della Guinea, senza che noi facciamo scandalo su rifugiati che evitano la oppressione e la crudeltà dei governanti, giacchè non vediamo altro che povera gente, alla ricerca fra noi di un ordine per il proprio lavoro e la pace per la propria vita.

Dal Senegal ci ringraziano della maniera come trattiamo le popolazioni prossime alle frontiere, il che non impedisse che vengano presentate ogni tanto alla ONU proteste per le barbare aggressioni da noi praticate contro il territorio senegalese. Dal Congo scorre giornalmente in direzione della Angola un filo, per ora tenue, di esiliati — uomini, donne e bambini affamati — che vogliono ritornare alle proprie terre ed alla obbedienza per le loro legittime autorità; e la parte del mondo ancora cosciente resterà stupita quando, finito il reingresso di tutti i rifugiati recuperabili, diventerà chiaro il perchè si è verificato, in questa epoca di difesa dei diritti umani, per decine o centinaia di migliaia di persone, la forzata assenza dal paese natale e la precarietà della vita in luoghi di emergenza.

Da Goa, liberata dal giogo portoghese, dagli eserciti della Unione Indiana, con applauso quasi universale, i goani, andando incontro ai maggiori rischi, fuggono soltanto per rifugiarsi nel seno della patria della loro patria.

Evidentemente niente di tutto questo impedirà che in tutti i paralleli, a nord oppure a sud dell'Equatore, persone responsabili nei loro stessi paesi e nella loro parte-quota di benessere della umanità, continuino ad accusarci di torvo colonialismo e di oppressione di popoli interi che essi notano, vedono con esatta precisione nella Guinea, in Angola, nel Mozambico e in questa stessa Lisbona.

Vi dirò, pertanto, che ci sono maniere diverse di affrontare i problemi e di qui una tale diversità di posizioni. Con più proprietà io direi il seguente: la verità è una sola. Rotto l'equilibrio nel quale, durante molto tempo si è vissuto, le società umane ricercano nella confusione che ne è risultata nuovi equilibri per si loro stessi interessi, i quali sono, dopotutto, economici e politici, nonostante siano occulti sotto la cappa delle ideologie, che niente o poco hanno di comune con la essenza del problema.

Ed è questa la ragione del perchè non si può mettere alla asta pubblica delle discussioni appassionate ciò che riguarda vitalmente la Nazione e del come, dal suo inizio, la forgiarono e la vennero affinando, attraverso i secoli, i nostri antenati.

Dopotutto è la Nazione che sta in causa e, davanti al problema della sua esistenza ed identità storica e morale, non mi pare che ci sia posto per una scelta.

Le generazioni formate sotto il segno e la ispirazione della Gioventù Portoghese, sentono che è così.

E ritenendole rappresentate da voi, molti dei quali già combattenti ed eroi dell'Oltremare, vi ricordo soprattutto l'onore di vivere una dramma nazionale, più profondo ed esteso dalle circostanze dei tempi, di quanto lo siano quelli vissuti nei secoli passati. Voglio dire che, in una svolta della storia del mondo,

voii avete l'onore di scrivere un capitolo trascendente della nostra propria storia.

Per quanto riguarda me, niente altro più richiedo che di saper interpretare il vostro pensiero, e, come indicava filosoficamente un antico politico, dal momento che mi chiamate capo, vi seguo.

Composto e impresso na Casa Portuguesa — Lisboa

EDIZIONES

S·N·I

LISBONA

NB



EF000001474

S.N. I